Educate all'amore, non ai divieti

Al cuore di Amoris laetitia: la famiglia è testimone di gioia

Luciano Moia

«Alcuni hanno ridotto l'*Amoris laetitia* a una sterile casistica di "si può" e "non si può". Non hanno capito nulla». Il vero cuore dell'Esortazione postsinodale che raccoglie «i frutti del provvidenziale percorso sinodale sulla famiglia compiuto da tutta la Chiesa», non è il contestato capitolo ottavo – "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità" – ma il quarto, in cui il Papa parafrasa l'inno alla carità di san Paolo nella prospettiva dell'amore coniugale. Il fatto che ieri Francesco, rivolgendosi al Forum delle associazioni familiari, abbia sentito la necessità di ribadire la centralità del legame stabile tra uomo e donna come architrave della famiglia in una prospettiva che è garanzia di futuro per la Chiesa e per la società non è casuale. Non è la prima volta, dopo oltre due anni dalla pubblicazione di *Amoris laetitia*, che il Papa invita a mettere da parte letture segnate da assilli normativi e da dubbi dottrinali per sottolineare invece la necessità di comprendere il senso autentico e profondo della vita di coppia. Fondamentale è accompagnare donne e uomini nella vita matrimoniale, facendo loro gustare la bellezza di un percorso che si nutre di pazienza, tolleranza, carità, disponibilità, gratitudine, benevolenza, capacità di sopportazione, apertura al perdono da offrire e da ricevere. Cioè proprio i punti che costituiscono la trama dello straordinario capitolo quarto del documento papale.

Percorso non facile, per cui forse sarebbe necessario – ha osservato ancora il Papa – anche «un catecumenato per il matrimonio», ma irrinunciabile. Se non si cresce nell'amore coniugale, se l'alleanza di coppia non è fondata su reciprocità e complementarietà, se cioè non diventa paradigma armonioso capace di dare testimonianza di coerenza cristiana ma anche civile, fuori e dentro casa, tutto il resto diventa poco credibile. Che senso avrebbero le rivendicazioni sociali del Forum senza famiglie capaci di «andare con coraggio incontro agli altri, di non chiudersi nel proprio comodo ma di cercare punti di convergenza con le persone, di gettare ponti andando a scovare il bene ovunque si trova»? Di fronte a famiglie che cercano con fatica e sacrificio di modellarsi sulla lunghezza d'onda del Vangelo, capaci di cogliere la voce dello Spirito anche quando parla attraverso le fragilità, richiamare ogni volta l'elenco dei divieti e dei permessi diventa, più che inutile, quasi dannoso. «Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme» (Al 37). E invece no, ha insistito ancora una volta ieri il Papa. Quell'approccio tutto giocato sul formalismo prescrittivo rappresentava una proposta parziale, e ha determinato infatti risposte sempre più tiepide e poi anche esodi consistenti dalle nostre comunità di cui le statistiche sul crollo dei matrimoni sono tra le conseguenze più evidenti. Più delle norme, ha messo in luce ancora Francesco, conta la «gioia dell'amore». E si tratta di una gioia che supera anche i dubbi della fede. Perché «può darsi che anche due non credenti, se si amano e si uniscono in matrimonio, sono immagine e somiglianza di Dio», ha detto il Papa prendendo ancora una volta in contropiede i rigoristi. Ma si tratta di una riflessione del tutto coerente. Ciò che è sinceramente umano è anche autenticamente cristiano. E un percorso di vita buona, come quello fondato sull'amore di una coppia che cerca il bene per sé e per i propri figli, per la comunità in cui vive, non può che essere aperto alla luce dell'infinito.

L'analisi

«Sbaglia chi continua a ridurre l'Esortazione postsinodale a una sterile casistica di "si può", "non si può"». Il nocciolo invece, ha ricordato ieri Francesco nell'udienza al Forum, è il capitolo quarto sulla bellezza della relazione coniugale

Il segno della gioia, titolo dell'Esortazione postsinodale, è anche quello su cui si giocherà il prossimo Incontro mondiale delle famiglie in Irlanda, dal 21 al 26 agosto, «Il vangelo della famiglia, gioia per il mondo». A sottolineare che un amore con le caratteristiche evidenziate nel fondamentale quarto capitolo – carità e tenerezza, accoglienza e amabilità – è gioiosa premessa di crescita per gli sposi, per i figli, per tutta la comunità. «Non vi è infatti argomento migliore della gioia che, trasparendo dall'interno, prova il valore delle idee e del vissuto». Ecco l'autentica e straordinaria rivoluzione evangelica di *Amoris laetitia* proposta da Francesco.

La gioia a cui fa riferimento il Papa non è inutile romanticismo ma ha i profili dell'alleanza fondata su una scelta libera e accogliente, un patto senza riserve, capace di alimentare progetti e fiducia. Questo in fondo è anche il senso dell'amore indissolubile. Non vincolo prescrittivo ma misura divina nutrita dal dono della grazia che è ricchezza per la famiglia ma anche, offrendo garanzie di tenuta e di stabilità, risorsa per il bene comune. Punto d'arrivo di un percorso educativo all'amore che non si può né improvvisare né imporre per decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL GENDER

Differenza sessuale immagine di Dio: bellezza e verità

Il Papa che afferma come tutte le «persone, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale» (Al 250) vadano accolte con dignità e con rispetto, è lo stesso che ieri ha ribadito come solo la famiglia composta da uomo e donna è immagine di Dio, e che la famiglia «è una sola», anche «se oggi di parla di diversi tipi di famiglia». Una contraddizione? Niente affatto. Un conto è l'accoglienza pastorale che dev'essere pensata per offrire anche alle persone omosessuali «gli aiuti per comprendere e realizzare la volontà di Dio». Un altro è ricordare che solo la verità e la bellezza della differenza sessuale rappresentano il richiamo permanente dell'alterità che si specchia nel mistero di Dio, secondo quella trama nuziale che apre e chiude l'intero percorso della salvezza. «Maschio e femmina li creò. A sua immagine lo creò». Qui nessuna confusione è consentita, nessun compromesso è lecito. Chi accusa il Papa di "fluidità" dottrinale dimentica che, dall'inizio del pontificato, è tornato almeno in una ventina di occasioni a condannare con vari accenti le ingiustizie delle cosiddette teorie del gender. Parità non significa né omologazione né confusione: «Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che – aveva detto il 5 ottobre scorso parlando alla Pontificia accademia per la vita – la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane». Uomo e donna insomma, non come "opzione" possibile tra le tante, ma come centralità di un'antropologia che ha costruito la civiltà. Pur senza né escludere né ghettizzare, sul piano sociale e pastorale, altri orientamenti. (**L.Mo.**)

Il discorso. «Le istituzioni sostengano le famiglie»

Nel testo consegnato, l'invito a «costruire ponti e dialogo e a non chiudersi in se stessi»

Pubblichiamo il testo del discorso consegnato dal Papa ai partecipanti all'udienza al Forum delle famiglie. Di seguito il discorso non pronunciato, ma dato per letto.

Cari fratelli e sorelle, vi do il benvenuto e rivolgo un affettuoso saluto a voi e al vostro Presidente, che ringrazio per le sue parole. Questo incontro mi permette di conoscere da vicino la vostra realtà, il Forum delle Famiglie, nato 25 anni fa. Esso riunisce nel suo complesso più di cinquecento associazioni, ed è davvero una rete che mette in luce la bellezza della comunione e la forza della condivisione. E' una particolare «famiglia di famiglie», di tipo associativo, attraverso la quale sperimentate la gioia del vivere insieme e nello stesso tempo ne assumete l'impegno, facendo vostra la fatica del bene comune, da costruire ogni giorno sia nell'ambito del Forum, sia in quello più ampio della società.

La famiglia, che voi in vari modi promuovete, sta al centro del progetto di Dio, come mostra tutta la storia della salvezza. Per un misterioso disegno divino, la complementarietà e l'amore tra l'uomo e la donna li rendono cooperatori del Creatore, il quale affida loro il compito di generare alla vita nuove creature, prendendone a cuore la crescita e l'educazione. L'amore di Gesù per i bambini, il suo rapporto filiale con il Padre celeste, la sua difesa del vincolo coniugale, che dichiara sacro e indissolubile, rivelano in pienezza il posto della famiglia nel progetto di Dio: essendo culla della vita e primo luogo dell'accoglienza e dell'amore, essa ha un ruolo essenziale nella vocazione dell'uomo, ed è come una finestra che si spalanca sul mistero stesso di Dio, che è Amore nell'unità e trinità delle Persone.

Il nostro mondo, spesso tentato e guidato da logiche individualistiche ed egoistiche, non di rado smarrisce il senso e la bellezza dei legami stabili, dell'impegno verso le persone, della cura senza condizioni, dell'assunzione di responsabilità a favore dell'altro, della gratuità e del dono di sé. Per tale motivo si fatica a comprendere il valore della famiglia, e si finisce per concepirla secondo quelle stesse logiche che privilegiano l'individuo invece che le relazioni e il bene comune. E questo nonostante che negli ultimi anni di crisi economica la famiglia abbia rappresentato il più potente ammortizzatore sociale, capace di ridistribuire le risorse secondo il bisogno di ognuno.

«Il nostro mondo, spesso tentato e guidato da logiche individualistiche ed egoistiche, non di rado smarrisce il senso e la bellezza dei legami stabili, dell'impegno verso le persone, dell'assunzione di responsabilità a favore dell'altro, del dono di sé»

Al contrario, il pieno riconoscimento e l'adeguato sostegno alla famiglia dovrebbero rappresentare il primo interesse da parte delle Istituzioni civili, chiamate a favorire il costituirsi e il crescere di famiglie solide e serene, che si occupino dell'educazione dei figli e si prendano cura delle situazioni di debolezza. Infatti, chi impara a vivere rapporti autentici nell'ambito della famiglia, sarà più capace di viverli anche in contesti più ampi, dalla scuola al mondo del lavoro; e chi si esercita al rispetto e al servizio a casa, potrà meglio praticarli anche nella società e nel mondo.

Ora, l'obiettivo di un più forte sostegno alle famiglie e di una loro più adeguata valorizzazione, va raggiunto attraverso un'instancabile opera di sensibilizzazione e di dialogo. Questo è l'impegno che il Forum porta avanti da venticinque anni, nei quali avete realizzato una grande quantità di iniziative, stabilendo un rapporto di fiducia e di collaborazione con le Istituzioni. Vi esorto a proseguire tale opera facendovi promotori di proposte che mostrino la bellezza della famiglia, e che quasi costringano, perché sono convincenti, a riconoscerne l'importanza e la preziosità.

Vi incoraggio pertanto a testimoniare la gioia dell'amore, che ho illustrato nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, dove ho raccolto i frutti del provvidenziale percorso sinodale sulla famiglia, compiuto da tutta la Chiesa. Non vi è infatti argomento migliore della gioia che, trasparendo dall'interno, prova il valore delle idee e del vissuto e indica il tesoro che abbiamo scoperto e desideriamo condividere.

Mossi dunque da questa forza, sarete sempre più capaci di prendere l'iniziativa. L'Apostolo Paolo ricorda a Timoteo che «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (*2 Tm* 1,7). Tale sia lo spirito che anima anche voi, insegnandovi il rispetto ma anche l'audacia, a mettervi in gioco e cercare strade nuove, senza paura. È lo stile che ho chiesto a tutta la Chiesa fin dalla mia prima e programmatica Esortazione apostolica, quando ho usato il termine *"primerear"*, che suggerisce la capacità di andare con coraggio incontro agli altri, di non chiudersi nel proprio comodo ma cercare punti di convergenza con le persone, di gettare ponti andando a scovare il bene ovunque si trovi (cfr Evangelii gaudium, 24). Dio per primo *primerea* nei nostri confronti: se noi lo abbiamo davvero conosciuto, non possiamo nasconderci, ma dobbiamo uscire e agire, impiegando i nostri talenti.

«È un autentico paradosso che la nascita dei figli, che costituisce il più grande investimento per un Paese e la prima condizione della sua prosperità futura, rappresenti per le famiglie una causa di povertà, a motivo dello scarso sostegno o dell'inefficienza di tanti servizi»

Grazie perché vi sforzate di farlo! Grazie per l'impegno che profondete, come richiesto dal vostro Statuto, per una «partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica» (2.1.b.),e per la «promozione di adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti» (2.1.c.). Continuate inoltre, nell'ambito della scuola, a favorire un maggior coinvolgimento dei genitori e a incentivare tante famiglie a uno stile di partecipazione. Non stancatevi di sostenere la crescita della natalità in Italia, sensibilizzando le Istituzioni e l'opinione pubblica sull'importanza di dar vita a politiche e strutture più aperte al dono dei figli. È un autentico paradosso che la nascita dei figli, che costituisce il più grande investimento per un Paese e la prima condizione della sua prosperità futura, rappresenti spesso per le famiglie una causa di povertà, a motivo dello scarso sostegno che ricevono o dell'inefficienza di tanti servizi. Queste e altre problematiche vanno affrontate con fermezza e carità, dimostrando che la sensibilità che portate avanti riguardo alla famiglia non è da etichettare come confessionale per poterla accusare – a torto – di parzialità. Essa si basa invece sulla dignità della persona umana e perciò può essere riconosciuta e condivisa da tutti, come avviene quando, anche in contesti istituzionali, ci si riferisce al "Fattore Famiglia" quale elemento di valutazione politica e operativa, moltiplicatore di ricchezza umana, economica e sociale.

Vi ringrazio ancora per questo incontro. Vi esorto a proseguire nel vostro impegno a servizio della famiglia e della vita, e invoco su tutti i membri del Forum la benedizione di Dio e la protezione della santa Famiglia di Nazareth. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Francesco

© Libreria Editrice Vaticana

Papa Francesco durante il suo discorso al Forum delle famiglie

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNi0xOVQxMjo0MDo0OCMjI1ZFUg==